

1 C
Scuola Secondaria di Primo grado "G. Card" -
IC "Eugenio"

Manuel Di Cesare cl. 1^aC 3/03/2024

"Primo Levi e tanti altri deportati hanno
sentito il dovere di descrivere gli orrori
dei campi di concentramento affinché
nessuno dimenticasse.

Come raccontaresti ad un tuo amico che co-
sa è stata l'Olocausto?"

L'immagine di un treno in partenza
ha sempre rappresentato per me un'idea
di fuga e libertà.

Ha sempre segnato nel mio immaginario
l'inizio delle vacanze; il treno mi avreb-
be portato verso nuove città, persone, esperienze.

In passato, per altre persone, la partenza
del treno ha avuto un significato molto
diverso.

Durante la Seconda Guerra Mondiale i
Nazisti usarono la rete ferroviaria per
deportare Ebrei e altri prigionieri verso
i campi di concentramento.

Qual era la loro colpa?

Nessuna.

I Nazisti, invece, consideravano un crimine essere ebrei, omosessuali, zingari o disabili.

In quei luoghi di prigionia le persone erano costrette a vivere in condizioni estreme e a lavorare senza sosta, fino a morire stremati dalla fatica o uccisi.

Qui gli uomini perdevano la loro identità: venivano rasati, spogliati dei loro vestiti e marchiati con un numero tatuato sul braccio che da quel momento sostituisce il loro nome.

Sono pochissime le persone tornate vive dai campi di sterminio.

Chi ha avuto questa fortuna, se di fortuna si può parlare a causa delle singolarità subite, ha sentito il dovere di raccontare ciò che ha visto affinché tutto quel male non capiti più ad altri.

Ho visto alcuni film e letto diverse storie che parlano di quel periodo.

L'immagine di quel treno riaffiora sempre: vagoni sporchi e affollati di persone

sponentate e innocenti destinate a non
fare ritorno.

Oggi più che mai non possiamo permetterci
di dimenticare.

Fino di ora sono stati i nostri anziani
a tramandarci il ricordo.

Ma da qui in avanti chi ci parlerà di
tutto questo?

I treni devono solo portarci in vacanza.